

Note intonate e note...

DOLENTI

Circa dodici anni or sono conobbi un giovane prestigiatore entusiasta dell'arte nostra e tecnicamente dotato per ben riuscire.

In seguito, ogni qual volta lo incontravo gli chiedevo come mai non partecipava alle nostre manifestazioni; col sorriso sulle labbra mi rispondeva gentilmente che non era ancora pronto e quindi non si sentiva in grado di affrontare il giudizio degli esperti: bisognava aver pazienza ed aspettare che maturasse il momento opportuno. — Da molti mesi quel prestigiatore aveva iniziato « il conteggio alla rovescia » e tutte le mattine all'alba indossava il suo frak di ottimo taglio e iniziava a ripetere, fino all'ora di andare in ufficio, il « suo » numero che da anni aveva in testa e che da tempo stava modellando, ripulendolo e lucidandolo da tutte le parti.

Per Gino Ghetta il momento trionfale è arrivato al V Festival della Magia di Sant'Andrea, e l'ambito premio l'ha conquistato sulla ribalta delle Terme, elevandosi nettamente al di sopra di tutti non solo per il miglior punteggio, ma soprattutto per una classe decisamente superiore al livello medio dei concorrenti.

Chetta ha saputo mostrarci con sottile garbo e con esecuzione perfetta una superba produzione di cinque candelieri accesi veramente spettacolare, e le « sue » routines di candele e palline hanno costituito un degno contorno a tale presentazione piacevole a vedersi. E' riuscito a raggiungere il suo scopo, prefissato con caparbia tenacia, soltanto mediante un lunghissimo e duro lavoro di monotone ripetizioni e amalgamando il tutto con una spiccata personalità, frutto di particolare fantasia, che dona al numero originalità e successo.

La sera prima dello spettacolo di Gala, la mezzanotte era ormai passata da un pezzo, fui incaricato di avvisare Nevio Martini circa l'orario delle prove che si dovevano tenere il giorno seguente. Data la tarda ora rimasi piuttosto spiacente di doverlo svegliare per tale comunicazione, e coi dovuti riguardi andai nella sua camera d'albergo per avvisarlo. Martini per due anni consecutivi aveva già vinto i Maghi d'argento; era quindi un « arrivato », e pensavo non avesse eccessive preoccupazioni per l'esibizione del giorno seguente. A quell'ora lo trovai invece vestito di tutto punto col frack, mentre ripeteva per l'ennesima volta il suo repertorio già lungamente collaudato e sempre più piacevole.

* * *

Ho steso obiettivamente queste due note di merito perchè visti gli altri concorrenti viene da chiedersi: « Quanti di questi signori pseudo artisti hanno impostato la propria preparazione con un metodo ortodosso simile a quello adottato da Chetta e Martini? » Dalle impressioni destate credo si possano contare sì e no sulle dita di una mano. « Cosa hanno servito quindi le esibizioni dei più valenti prestigiatori stranieri appositamente invitati in Italia da dieci anni a questa parte? Chi ha messo in pratica il testo degli articoli e i suggerimenti tecnici pubblicati a più riprese su « Magia Moderna »? ».

E ora passiamo in rassegna rapidamente alcune « dolenti note » menzionandole disordinatamente per rimanere intonati all'atmosfera caotica delle insufficienti esibizioni.

Si è visto un tale tuffarsi nel palcoscenico agitando forsennatamente e strapazzan-

do un foulard spiegazzato con l'intenzione di far apparire il solito piccione, mentre quello (il piccione) se ne stava razzolando beatamente sul palcoscenico, infischandosi del Festival della Magia, poichè aveva creduto opportuno sguagliarsela prima che il pubblico dicesse « Oh! ».

Un'altro, un'ora prima della sua esibizione, vagava sperduto tra gli oscuri meandri della Fiera Magica nell'affannosa ricerca di un « gioco veramente nuovo » da poter includere al suo incipiente debutto.

E che dire di quell'altro che per tutto il tempo del suo numero s'è tenuto il cappello in testa, alla faccia del pubblico presente? Non parliamo poi di quelli apparsi in scena mezzi infagottati, con la testa incassata tra le spalle, i calzoni a mezz'asta e sul volto l'espressione che si assume ad ogni morte di suocera, dove il sorriso viene represso dall'emozione suffragata da un'evidente impreparazione.

Un'altro ancora preso da furori esibizionistici, aveva invece dimenticato nientemeno che il tavolo tra le quinte, con le conseguenze che si possono immaginare.

Si è visto inoltre un terzetto che al posto del tavolo avevano dimenticato (dove?) quegli attrezzi insostituibili che si chiamano « fantasia e personalità ». Essi hanno così presentato, naturalmente copiando male, l'« inizio », il « finale » e nientemeno che « tre quarti » degli effetti che costituiscono i tre numeri di altrettanti nostri valenti soci, che per anni hanno profondamente studiato la messa a punto « personale » di tali giochi, « soffiati » spudoratamente e gratuitamente dalla leggerezza senza scrupoli di questi parassiti.

Ultima melanconica nota crepuscolare: alla fine del Festival una parte di coloro che non erano stati ammessi alle « finali » erano ansiosi di ricevere « almeno la medaglia »...

VITO MAGGI

DECALOGO DEL BUON PRESTIGIATORE

(ovvero meditazioni di un amante della magia dopo aver assistito ad un Festival)

- 1) Non avere altro CLUB, al di fuori del CLUB MAGICO ITALIANO.
- 2) Non darsi nomi stranieri... invano.
- 3) Ricordati di partecipare alle riunioni trimestrali del Club,... e di trarne profitto.
- 4) Onora il frack e lo smoking... indossandoli con disinvoltura e signorilità, ed innanzitutto facendoli confezionare su misura da un buon sarto.
- 5) Son ammazzare... o torturare... piccioni... tortore... e simili, tanto CHANNING POLLOCH è sempre e comunque tutta un'altra cosa.
- 6) Non commettere atti infami... seguitando a versare latte dalle brocche inesauribili, seguitando a spegnere sigarette nei fazzoletti, strappando giornali e facendo sparire bastoni.
- 7) Non rubare... i giochi degli altri... e gli attrezzi alla Fiera Magica.
- 8) Non svelare i giochi.
- 9) Non dimenticare i tavolini o altri accessori fuori scena... non voltate le spalle al pubblico... non gesticolate per far capire cosa vi manca a coloro che sono dietro le quinte.
- 10) Non desiderate i giochi degli altri... ed in particolare non fate i giochi degli altri.
- 11) USATE GLI ATTREZZI... VOSTRI... specie i mazzi di carte...

Rinnovate per tempo la vostra quota al C.M.I.
Inviare subito l'importo di L. 4.000 (estero L. 4.500) alla Sede del C.M.I. via Lame 160, Bologna. Sono preferibili vaglia postali.